

A cura di
Paola Barbera
Maria Rosaria Vitale

Architetti in viaggio

*La Sicilia
nello sguardo degli altri*



01 DIÀTONI

studi di storia dell'architettura e restauro



Questo libro è stato pubblicato con i fondi del progetto FIR 2014 *La Sicilia nello sguardo degli altri: architetti in viaggio*, finanziato dall'Università degli studi di Catania, Dipartimento DICAR, e raccoglie gli atti del seminario internazionale (Siracusa, 18-19 maggio 2017) realizzato con il contributo della Struttura Didattica Speciale di Architettura di Siracusa.

Responsabile scientifico: Paola Barbera

Gruppo di ricerca: Edoardo Dotto, Salvatore Giuffrida, Eugenio Magnano di San Lio, Maria Rosaria Vitale

Componenti esterni: Tiziana Abate, Filippo Gagliano, Franca Malservisi, Pawel Migasiewicz

Nell'ambito del progetto Tiziana Abate ha curato la redazione delle schede degli architetti-viaggiatori implementate nel database, Filippo Gagliano ha curato la realizzazione della piattaforma GeoDatabase-WebGIS.



ISBN 978-88-6242-256-7

Prima edizione Dicembre 2017

© LetteraVentidue Edizioni

© Testi e immagini: rispettivi autori

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Progetto grafico e impaginazione: Raffaello Buccheri

LetteraVentidue Edizioni Srl
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italy

Web: www.letteraventidue.com

Facebook: LetteraVentidue Edizioni

Twitter: @letteraventidue

Instagram: letteraventidue_edizioni

A cura di
Paola Barbera
Maria Rosaria Vitale

Architetti in viaggio

*La Sicilia
nello sguardo degli altri*

INTRODUZIONE

- 11 Paola Barbera – Maria Rosaria Vitale
«Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola»

IN VIAGGIO: TRE LEZIONI

- 37 Giuseppe Pagnano
Dufourny in Sicilia. 1788-1793
- 47 Maria Giuffrè
Souvenirs de Sicile, 1907. Il viaggio dell'architetto francese Prosper Bobin (1844-1923)
- 69 Ornella Selvafolta
Architettura, natura e paesaggi mediterranei: il viaggio in Sicilia di Luigi Figini nel 1961

UN'ISOLA DAI MOLTI VOLTI DALL'ANTICO AL MEDIOEVO

- 93 Francesca Buscemi
Richard Koldewey ad Agrigento (1892-1895): architetti tedeschi, Accademia, addestramento professionale e cantieri di archeologia alla fine dell'Ottocento
- 113 Saverio Sturm
Resa til Italien. Il viaggio in Sicilia di Carl August Ehrensward nel 1781
- 133 Julia Wuggenig
Heinrich Gentz's travel to Sicily and his experiences with antique architecture
- 151 Gabriella Cianciolo Cosentino
Verso il medioevo. Topografie, geometrie e cronologie del gusto nel lungo Ottocento
- 171 Maria Sofia Di Fede
Sicilia 1836: le architetture "saracene" nelle memorie di viaggio di Eugène E. Viollet-le-Duc e di Henry Gally Knight

193 **Giuseppe Antista**
La riscoperta dell'architettura medievale siciliana: la cattedrale di Messina disegnata dai pensionnaires francesi nel primo Ottocento

209 **Fabio Mangone**
Lo sguardo del filologo, lo sguardo dell'architetto, lo sguardo del poeta. Arata, la cultura Arts and Crafts e l'architettura arabo-normanna

225 **Lucia Trigilia**
Christiane Reimann e Siracusa nel Novecento: un nuovo contributo alla conoscenza dell'area archeologica della Neapolis

ARCHITETTURA E NATURA: LA SCOPERTA DEL PAESAGGIO

243 **Tiziana Abate – Stefano Branca**
Jean Houel e la vulcanologia dell'Etna

259 **Edoardo Dotto**
Il viaggio in Sicilia di M.C. Escher

271 **Ascensión Hernández Martínez**
Alla scoperta dell'architettura vernacolare mediterranea: il viaggio dell'architetto spagnolo Fernando García Mercadal in Sicilia (1924)

289 **Gemma Belli**
Viaggio nel sud: la Sicilia negli "occhi" di Federico Patellani

PROTAGONISTI, LUOGHI, ITINERARI

303 **Pawel Migasiewicz**
Le problème des inspirations polonaises dans les oeuvres siciliennes de Stefano Ittar

315 **Marco Calafati**
Il voyage in Italia di Pierre-Adrien Pâris (1745-1819). Annotazioni, percezioni e riflessioni con alcuni disegni di architetture neoclassiche in Sicilia

331 **Andrea Maglio**
Gli architetti tedeschi e la Sizilienreise nell'Ottocento

349 **Michael Kiene**
Hittorff e la Sicilia. Concetti estetico-documentari nella realtà editoriale

365 **Michela D'Angelo**
«En entreprenant le voyage de Sicile ...». Hittorff a Messina nel 1823

385 **Massimo Lo Curzio**
Il viaggio in Sicilia di Hittorff nel 1823, l'architettura moderna ed una città nuova

401 **Antonio Brucculeri – Massimiliano Savorra**
Serialità e topoi nei disegni di viaggio in Sicilia. Charles-Édouard Isabelle e gli architetti francesi tra la fine del Primo Impero e l'inizio della Monarchia di Luglio

421 **Chiara Monterumisi**
Quando il nord incontra la «chiave di tutto». La Sicilia di Ragnar Östberg

441 **Antonello Alici**
La Sicilia di Alvar Aalto

STRUMENTI DI CONOSCENZA: MUSEI, ARCHIVI, DATABASE

459 **Francesca Gringeri Pantano**
La Cultura della Bellezza esposta: il Museo dei Viaggiatori in Sicilia di Palazzolo Acreide

473 **Franca Malservisi**
Immagini della Sicilia negli archivi della Médiathèque de l'Architecture et du Patrimoine: insegnamenti e potenzialità di un corpus disorganico

489 **Paola Vitolo**
Un contributo allo studio del patrimonio artistico e architettonico dell'Italia meridionale: il progetto The Medieval Kingdom of Sicily Image Database

507 **Salvatore Giuffrida – Filippo Gagliano**
Logiche dell'informazione per una sinossi dell'errare. Il geo-database degli architetti in viaggio

CHIARA MONTERUMISI

Quando il nord incontra la
«chiave di tutto». La Sicilia di
Ragnar Östberg

È dal viaggio di formazione, autentico processo di avvicinamento, conoscenza e confronto che gli architetti nordici più di altri furono portati, nel vero senso della parola, "altrove", verso realtà geografico-culturali a loro assai lontane. Ma sarebbe riduttivo relegare la loro fascinazione per quelle nuove terre esclusivamente al luogo comune dell'innegabile attrazione tra gli opposti. E addirittura, non è del tutto corretto affermare che l'architetto svedese



Ragnar Östberg (1866-1945) [Fig. 1] parti verso il Sud con un animo particolarmente bendisposto per le più disparate epoche architettoniche. Al momento di lasciare il paese, serpeggiava tra lui e i colleghi una «muta convinzione che non avrebbero trovato la verità»¹. A molti anni di distanza dalla sua esperienza odeporica (1896-1899) [Fig. 2] nel cuore della cultura europea riconobbe in quei sentimenti contrastanti «un'eco del giovane Goethe, con la sua passione per il gotico, [...] e, contemporaneamente, il suo disprezzo per l'antichità»².

Il particolare interesse dello scrittore tedesco per le discipline artistico-architettoniche condusse Östberg ad appellarlo come

Fig. 1 ~ Ragnar Östberg nell'ufficio della fabbrica del Municipio di Stoccolma in Hantverkargatan 1, 1915, Wikimedia.

Siracusa e dintorni: dall'isola di Ortigia alle aree nell'entroterra dove si collocano la Latomia del Paradiso, il teatro greco e l'anfiteatro romano, tratto da Baedeker - *Southern Italy and Sicily*, 1873.

1. ÖSTBERG 1932. Per la traduzione in italiano dell'articolo: MONTERUMISI 2015, volume II. Appendice.

2. Ibidem.

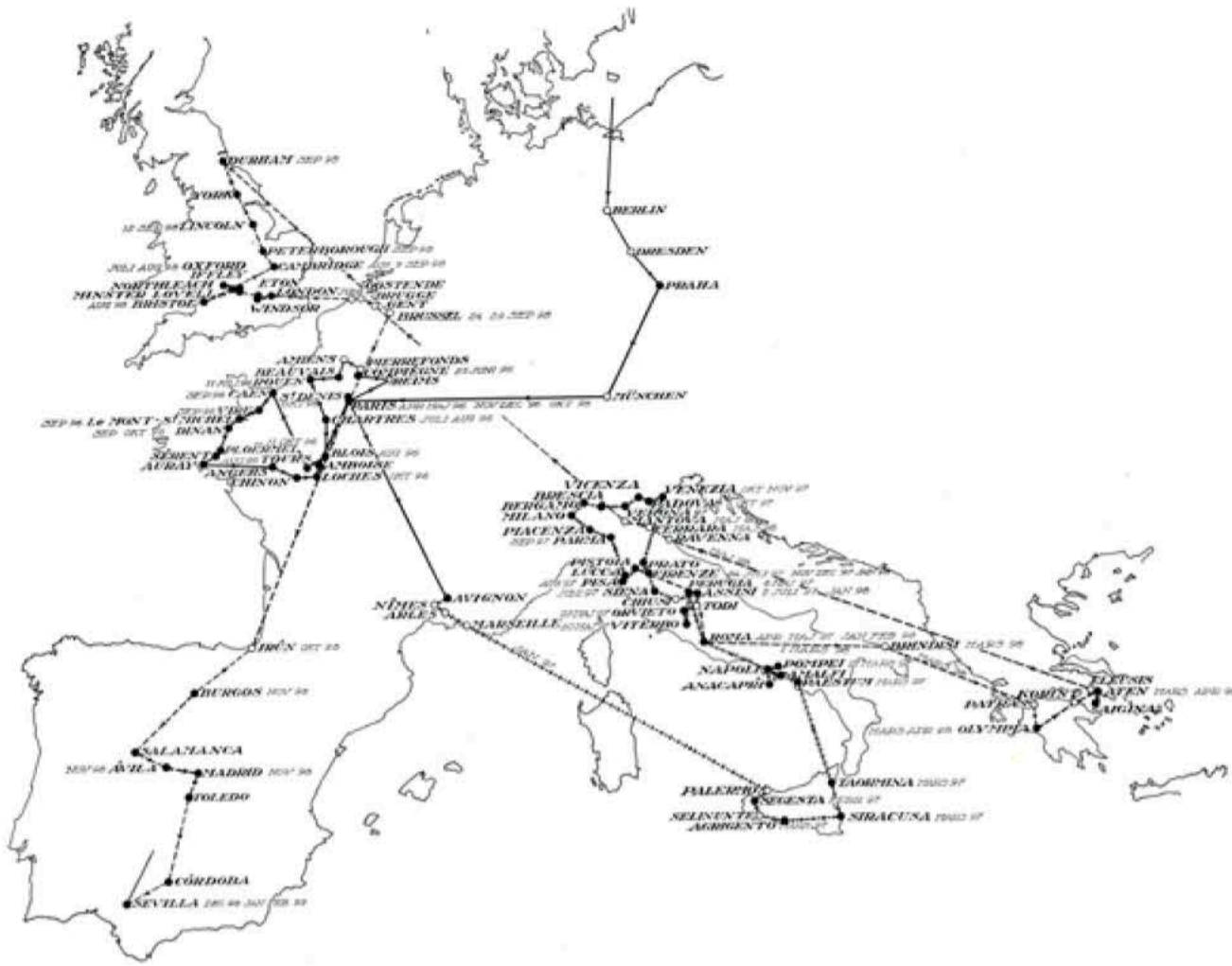


Fig. 2 ~ Mappa che ricostruisce l'esperienza odepica di Östberg (1896-1899), elaborata da Elias Cornell e pubblicata nel suo studio monografico dal titolo *Ragnar Östberg svensk arkitekt*, 1965.

architetto³ a tutti gli effetti. Nonostante la considerevole distanza temporale l'avvicinamento di entrambi al classico era avvenuto attraverso una tradizione troppo accademica. L'architetto svedese⁴ aveva criticato duramente e a più riprese l'insegnamento impartito nell'accademia di Stoccolma, dove si esercitava un'architettura vista come mero esercizio grafico-pittorico e imitativo degli stili.

Ma lo stato del suo giudizio non rimase tale; un *climax* di sentimenti accompagnò la salita all'area di Segesta. Alla vista in lontananza del primo tempio i suoi occhi restarono penserosi e pieni di domande, fu colto da pura incredulità: «per tutti gli dei del cielo! – come può un essere umano averlo partorito e senza che si senta neanche un flebile eco delle doglie? [...] Il pensiero che così è stato concepito ha un'elevazione tale per cui la forma diviene bellezza e forza in uno»⁵. Questo passo testimonia come incontrando l'architettura classica l'ostilità finalmente si era placata. La reazione fu analoga tanto

3. Dello stesso avviso anche lo storico dell'arte Nikolaus Pevsner, che dedica al rapporto tra Goethe e l'architettura una lezione trasmessa alla radio BBC (1949) con la quale collaborò per un trentennio. Curiosamente egli utilizzò lo stesso conciso, ma efficace, titolo di Östberg. Amplierà quanto presentato nella rivista italiana "Palladio" (1951) curata da Giovannoni e pubblicherà lo stesso nella raccolta *Studies in art, architecture and design* (1952).

4. All'epoca, la formazione di un architetto svedese prevedeva una prassi di studi in due scuole. Östberg frequentò la *Kunliga Tekniska Högskolan* (Reale Istituto di Tecnologia) per i primi quattro anni (1884-1888). Negli anni successivi (1888-1891) effettuò un percorso di specializzazione artistica alla *Konstakademiens byggnadsskola* (Accademia di belle arti).

5. PERSSON 1941, p. 14.

per il *Wanderer* per eccellenza, quanto per l'architetto del celebre Municipio di Stoccolma (1901-1923) [Fig. 3]. Una bramosia di comprendere la bellezza e la grandezza di quell'arte costruttiva e di quel paesaggio che avevano così intensamente vissuto prese il posto delle iniziali perplessità.

La fascinazione dell'architetto svedese però si spinse ben oltre: «Vi è qualcosa di meraviglioso nella forza di una sorgente. È come con la natura: rinnova, rafforza, libera e chiarisce tutti i sensi. Essa permette di respirare liberamente, permette di stupirsi e meravigliarsi, permette di gioire di un tono che fluttua indipendentemente da tutto, lontano da tutto. Attraverso la sua forza, che permane, offre un riposo nel quale anche solo il godimento di fare da spettatore spinge all'azione. Con i suoi tesori greci la Sicilia fa da vestibolo alla Grecia. Un vestibolo che per molti aspetti dà illusioni greche più concentrate. Questo deve dipendere dall'isolamento e dal modo stupefacente con il quale queste sorgenti si trovano immerse nella natura. Da questo punto di vista solamente Olimpia può competere con i toni greci presenti in Sicilia. Si presentano in modo sorprendente e ti colgono impreparato come fossero dei miraggi. La vita urbana si trova distante e il fumo delle ferrovie non li può raggiungere. Bisogna salire a cavallo oppure affidarsi alle proprie gambe per arrivarci»⁶.

Questo intenso passaggio apre *Grekiska blad (Pagine greche)* dove sono raccolte le memorie del viaggio⁷ in Sicilia legate a doppio filo con la Grecia. L'immagine della "sorgente" risulta espressiva ed efficace nel descrivere l'effetto che il peregrinare ebbe su di lui. Le architetture e, in egual misura, i paesaggi nutrono la sua "sete" di riferimenti e alimentarono la sua fantasia progettuale. I tre anni trascorsi lontano da Stoccolma gli permisero di riempire le pagine dei taccuini con schizzi e annotazioni. Quel prezioso materiale è divenuto

6. ÖSTBERG 1920, pp. 93-94.

7. Anche in Svezia era consuetudine per gli architetti risultati vincitori della borsa di studio accademica di inviare regolarmente un resoconto allegandovi tavole di disegni o schizzi. La scelta di prolungare la permanenza all'estero portò Östberg a esaurire più di una volta i fondi. Le sue doti di abile scrittore gli permisero però di finanziare il viaggio proponendo i testi a riviste svedesi ("Ord och bild") e inglesi ("The builder"). Invece i saggi che pubblicò negli anni successivi sono rielaborazioni delle note di viaggio e di riflessioni successive.



Fig. 3 ~ Cartolina che ritrae la possente torre e il giardino-piazza meridionale del Municipio di Stoccolma (*Stockholm Stadshuset*), 1925, ArkDes. Digitaltmuseum.se - ARKM.1962-101-1036.